



## Astrid Lindgren Memorial Award

©Illustration: Björn Berg, Ingrid Vang Nyman, Ilon Wikland

Jacqueline Woodson

Vincitrice del Premio letterario Astrid Lindgren 2018

*Jacqueline Woodson ci pone davanti a giovani che lottano per gestire una condizione di disagio e trovare un luogo fertile dove mettere radici. Con un linguaggio di una leggerezza quasi impalpabile, elabora la narrazione con un timbro profondo e ricco di sfumature. Jacqueline Woodson riesce ad afferrare un tono poetico unico in una quotidianità divisa fra sofferenza e speranza.*

### Motivazione della giuria

Nata nel 1963 a Columbus (Ohio), Jacqueline Woodson è un'autrice americana cresciuta fra Greenville (South Carolina) e Brooklyn (New York), dove vive tuttora. Vincitrice di numerosi premi, nel gennaio scorso è stata nominata National Ambassador for Young People's Literature. Per questo mandato biennale il suo motto è Reading = Hope X Change, un'espressione che la dice lunga sui messaggi di cui si fa portavoce questa autrice produttiva, poliedrica e pluripremiata.

La produzione di Jacqueline Woodson comprende una trentina di titoli – fra romanzi, poesie e libri illustrati – tradotti in una decina di lingue. Si rivolge principalmente a lettori nella prima adolescenza, ma anche a ragazzi più grandi e adulti. Debutta nel 1990 con *Last Summer with Maizon (L'ultima estate, 1991)*, prima parte di una trilogia sull'amicizia fra due ragazze. Jacqueline Woodson ci regala fin dall'inizio descrizioni magistrali dei suoi personaggi, dimostrando una profonda comprensione dei pensieri e dei sentimenti dei giovani. Nello stesso anno pubblica *The Dear One*, che narra di una gravidanza in età adolescenziale.

Razzismo, segregazione, ingiustizie economiche, disagio sociale, pregiudizi e identità sessuale sono temi ricorrenti. Le vicende sono narrate in prima persona e, per la maggior parte, da un punto di vista femminile. Talvolta la narrazione è invece affidata ai ragazzi, come nel caso di *Locomotion (2002)*, nel quale è l'undicenne Lonnie a prendere la parola. Lonnie e la sorella minore Lili hanno perso i genitori in un incendio e ora vivono presso due mamme affidatarie diverse. Lonnie sente tantissimo la mancanza della sorella. A scuola, l'insegnante ha esortato gli studenti a scrivere poesie e, per Lonnie, la scrittura e la ricerca delle parole giuste diventano uno strumento per elaborare il dolore. "Writing makes me remember", si legge in una delle sue poesie. "It's like my family comes back again when I write". Per Lonnie, come per molti altri personaggi creati da Jacqueline Woodson, la scrittura ha una funzione terapeutica. Nel sequel *Peace, Locomotion (2009)*, Lonnie scrive lettere alla sorella, con l'intenzione di darle tutte queste lettere quando saranno più grandi e potranno stare insieme. Le lettere donano speranza e conforto, racchiudendo la stessa sensibilità delle poesie.

THE ASTRID LINDGREN MEMORIAL AWARD

Swedish Arts Council | PO Box 27215 | SE-102 53 Stockholm | Visit Borgvägen 1-5, Stockholm  
Phone +46 (0)8-519 264 00 | E-mail literatureaward@alma.se | www.alma.se/en

*Brown Girl Dreaming* è un racconto autobiografico che rappresenta per molti versi il fulcro dell'intera opera di Jacqueline Woodson. Pubblicato nel 2014, nello stesso anno si è aggiudicato The National Book Award. Qui l'autrice non si limita a raccontare gli anni della propria crescita, ma li inserisce in un passo della storia afroamericana visto dalla prospettiva della gente comune. Come spesso accade nelle opere di Jacqueline Woodson, la condizione individuale è legata alla condizione generale. Jacqueline Woodson è cresciuta negli anni '60 e '70, due decenni caratterizzati da manifestazioni per i diritti civili, brutalità della polizia e violenza. Si tratta di un'autobiografia poetica, un lirico collage che riunisce i ricordi della scrittrice con i racconti della famiglia.

Nell'intera produzione di Jacqueline Woodson, i luoghi rivestono un ruolo centrale. In *Brown Girl Dreaming*, la sicurezza e l'amore si identificano con il South Carolina, dove vivono i nonni materni. Qui i giardini profumati e il vasto cielo azzurro si pongono in netto contrasto con il cemento grigio e gli alloggi sovraffollati di Brooklyn. Le descrizioni degli ambienti sono dettagliate; le storie sono impregnate degli isolati, delle strade e degli appartamenti in cui vivono i personaggi. Le descrizioni mettono in evidenza anche le spaccature della società e illustrano con minuzia di particolari le differenze fra i diversi gruppi. Perfino gli abiti sono degli indicatori, ad esempio un abitante di un quartiere afroamericano può restare colpito dal fatto che un amico all'improvviso si metta delle scarpe che solamente un bianco indosserebbe.

*After Tupac and D Foster* (2008) è un romanzo su un'amicizia molto forte. Due ragazze che vivono con le proprie mamme, in ristrettezze economiche ma in sicurezza, fanno la conoscenza di un'altra ragazza che vive abbandonata a se stessa, ai margini della società. La narrazione è incentrata sul desiderio di avere una mamma e una vita migliore, gli stessi sogni cantati nei propri testi dal loro grande idolo Tupac Shakur. Un giorno questo grande artista internazionale che mette in chiave rap la loro realtà e vita quotidiana viene ucciso a colpi d'arma da fuoco, un evento che colpisce profondamente le tre ragazze. Jacqueline Woodson si immedesima con loro e con il grande dolore per la perdita di questo idolo, ma non le lascia senza infondere fiducia nel futuro.

In *If you Come Softly* (1998), Jacqueline Woodson racconta di un amore che è passione travolgente. Un giorno Ellie, una ragazza bianca del ceto medio, a scuola si scontra letteralmente con Jeremiah, figlio di un celebre produttore cinematografico di colore. Fra i due è amore a prima vista. Ellie descrive in prima persona questo fragile amore, mentre la versione di Jeremiah è narrata in terza persona ed è intrisa delle reazioni del mondo circostante, in un contesto dominato dal razzismo e dal comportamento brutale della Polizia. "Thing about white people" dice il padre di Jeremiah al figlio, "they know what everybody else is, but they don't know they're white".

Il tredicenne protagonista di *From the Notebooks of Melanin Sun* (1995) affida ai propri appunti tutto il turbamento e la rabbia che lo invadono quando capisce che la madre ama un'altra donna, per di più bianca. Il lettore può seguire i pensieri e i sentimenti di Melanin Sun, dalla collera e dalla disperazione alla graduale comprensione e, infine, all'accettazione.

Melanin Sun scrive un diario per elaborare i propri sentimenti. Lo stesso fa Laurel, la quindicenne protagonista di *Beneath a Meth Moon* (2012), che deve confrontarsi con i propri ricordi oscuri per continuare a vivere liberandosi dalla dipendenza dalle droghe.

Laurel ha perso sia la mamma che la nonna materna nell'uragano tropicale Katrina, che ha colpito la costa meridionale degli USA nel 2005. Le parole della nonna risuonano dall'infanzia come un mantra: "While you are living ... It's the rocks in your life that will stand by you. Your words, your friends, your family".

Nell'opera di Jacqueline Woodson, i ritratti famigliari sono centrali. Spesso il lettore incontra famiglie con rapporti conflittuali, dove non di rado i padri sono fisicamente o mentalmente assenti. In *Hush* (2002), Jacqueline Woodson racconta di perdite e rotture, delle difficoltà che si incontrano quando si inizia una nuova vita. In questo romanzo, una famiglia composta da madre, padre e due figlie adolescenti è costretta a cambiare identità e città. Il padre, in passato unico poliziotto afroamericano nel proprio distretto di Denver (Colorado), era presente quando due colleghi hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco un ragazzo afroamericano disarmato, con le mani in alto sopra la testa, e ha deciso di testimoniare contro i colleghi. Per usufruire del programma di protezione dei testimoni, la famiglia è costretta a trasferirsi.

Attraverso gli occhi della figlia minore, il lettore assiste alla crescente e sempre più profonda depressione del padre che, inaccessibile, siede alla finestra immerso nei propri pensieri, mentre la madre trova rifugio nei Testimoni di Geova. Le due figlie affrontano la nuova vita scegliendo strade diverse: una si dedica esclusivamente agli studi per riuscire a entrare in un buon college, l'altra si dedica alla corsa in modo quasi maniacale. "I am no longer who I was in Denver, but at least and most I *am*", dice una delle ragazze. Queste parole sanciscono il rifiuto di rimanere vittima delle circostanze.

Le narrazioni di Jacqueline Woodson emanano umanità, solidarietà ed empatia. L'autrice ha la capacità di attribuire a ogni personaggio una voce chiara, con un linguaggio vario e apparentemente semplice. Attraverso i propri personaggi, la scrittrice rappresenta la storia contemporanea in modo assolutamente personale. Uno dei concetti chiave di *Brown Girl Dreaming* è: "Even the silence has a story to tell you. Just listen. Listen".